

DOMENICA 25 NOVEMBRE

XXXIV settimana del tempo ordinario - Proprio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (VITORCHIANO)

*Gerusalemme è piena di canti;
da ogni parte
s'intrecciano cori.
In schiere candide
il popolo nuovo
pure agli increduli
annunzia la gloria.
Cristo è risorto per tutti,
o fratelli, l'albero verde
del nuovo giardino:
or la natura ha finito di gemere,
la vanità della morte
è finita!
Egli resta con noi per sempre;
facciano corpo
intorno allo Spirito*

*tutte le vittime giuste
del mondo: anche la terra
riprenda il cammino! Amen.*

Salmo CF. SAL 135 (136)

Rendete grazie al Signore
perché è buono,
perché il suo amore
è per sempre.
Rendete grazie al Dio degli dei,
perché il suo amore
è per sempre.
Rendete grazie
al Signore dei signori,
perché il suo amore
è per sempre.

Lui solo ha compiuto
grandi meraviglie,
perché il suo amore
è per sempre.

Ha creato i cieli con sapienza,
perché il suo amore
è per sempre.

Ha disteso la terra
sulle acque,
perché il suo amore
è per sempre.

Ha fatto le grandi luci,
perché il suo amore
è per sempre.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per dare testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce» (Gv 18,37).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Cristo, Re dell'universo, ascoltacì!**

- Tu che siedi glorioso nel tuo regno, ricordati di noi e di ogni vivente.
- Tu che ami dal trono glorioso della croce, aiutaci a comprendere come solo amando possiamo condividere con te la tua gloria.
- Tu che nel tuo regno non condanni, aiutaci a vivere nell'accoglienza, come perdonati che perdonano.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO AP 5,12; 1,6

L'Agnello immolato è degno di ricevere
potenza e ricchezza e sapienza e forza e onore:
a lui gloria e potenza nei secoli, in eterno.

Gloria

p. 308

COLLETTA

Dio onnipotente ed eterno, che hai voluto rinnovare tutte le cose in Cristo tuo Figlio, Re dell'universo, fa' che ogni creatura, libera dalla schiavitù del peccato, ti serva e ti lodi senza fine. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

oppure

O Dio, fonte di ogni paternità, che hai mandato il tuo Figlio per farci partecipi del suo sacerdozio regale, illumina il nostro spirito, perché comprendiamo che servire è regnare, e con la vita donata ai fratelli confessiamo la nostra fedeltà al Cristo, primogenito dei morti e dominatore di tutti i potenti della terra. Egli è Dio, e vive...

PRIMA LETTURA DN 7,13-14

Dal libro del profeta Daniele

¹³Guardando nelle visioni notturne, ecco venire con le nubi del cielo uno simile a un figlio d'uomo; giunse fino al vegliardo e fu presentato a lui. ¹⁴Gli furono dati potere, gloria e regno; tutti i popoli, nazioni e lingue lo servivano: il suo potere è un potere eterno, che non finirà mai, e il suo regno non sarà mai distrutto.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 92 (93)

Rit. Il Signore regna, si riveste di splendore.

¹Il Signore regna, si riveste di maestà:
si riveste il Signore, si cinge di forza. **Rit.**

È stabile il mondo, non potrà vacillare.

²Stabile è il tuo trono da sempre,
dall'eternità tu sei. **Rit.**

⁵Davvero degni di fede i tuoi insegnamenti!
La santità si addice alla tua casa
per la durata dei giorni, Signore. **Rit.**

SECONDA LETTURA Ap 1,5-8

Dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo
Gesù Cristo è ⁵il testimone fedele, il primogenito dei morti
e il sovrano dei re della terra.

A Colui che ci ama e ci ha liberati dai nostri peccati con il
suo sangue, ⁶che ha fatto di noi un regno, sacerdoti per il
suo Dio e Padre, a lui la gloria e la potenza nei secoli dei
secoli. Amen.

⁷Ecco, viene con le nubi e ogni occhio lo vedrà, anche quelli
che lo trafissero, e per lui tutte le tribù della terra si batte-
ranno il petto. Sì, Amen!

⁸Dice il Signore Dio: Io sono l'Alfa e l'Omèga, Colui che è,
che era e che viene, l'Onnipotente! – *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO Mc 11,9.10

Alleluia, alleluia.

Benedetto colui che viene nel nome del Signore!

Benedetto il Regno che viene, del nostro padre Davide!

Alleluia, alleluia.

VANGELO Gv 18,33b-37

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, ^{33b}Pilato disse a Gesù: «Sei tu il re dei Giu-
dei?». ³⁴Gesù rispose: «Dici questo da te, oppure altri ti han-
no parlato di me?». ³⁵Pilato disse: «Sono forse io Giudeo? La

tua gente e i capi dei sacerdoti ti hanno consegnato a me. Che cosa hai fatto?».

³⁶Rispose Gesù: «Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai Giudei; ma il mio regno non è di quaggiù».

³⁷Allora Pilato gli disse: «Dunque tu sei re?». Rispose Gesù: «Tu lo dici: io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per dare testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce».

– *Parola del Signore.*

Credo

p. 310

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accetta, o Padre, questo sacrificio di riconciliazione e per i meriti del Cristo tuo Figlio concedi a tutti i popoli il dono dell'unità e della pace. Egli vive e regna...

PREFAZIO

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno. Tu con olio di esultanza hai consacrato Sacerdote eterno e Re dell'universo il tuo unico Figlio, Gesù Cristo nostro Signore. Egli, sacrificando se stesso immacolata vittima di pace sull'altare della Croce, operò il mistero dell'umana redenzione;

assoggettate al suo potere tutte le creature, offrì alla tua maestà infinita il regno eterno e universale: regno di verità e di vita, regno di santità e di grazia, regno di giustizia, di amore e di pace.

E noi, uniti agli Angeli e agli Arcangeli, ai Troni e alle Dominazioni e alla moltitudine dei cori celesti, cantiamo con voce incessante l'inno della tua gloria: **Santo...**

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 28 (29),10-11

Re in eterno siede il Signore:
benedirà il suo popolo nella pace.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Dio nostro Padre, che ci hai nutriti con il pane della vita immortale, fa' che obbediamo con gioia a Cristo, Re dell'universo, per vivere senza fine con lui, nel suo regno glorioso. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

PER LA RIFLESSIONE

Dalla verità

Potremmo ben dire che è necessaria una certa capacità visionaria – che solo lo Spirito può dischiudere – per celebrare con fede e consapevolezza la solennità odierna, in cui vogliamo dichiarare Cristo re autentico di un universo apparentemente ancora lacerato da innumerevoli divisioni e incapace di essere un luogo di

pace e di giustizia per tutti. L'esordio della prima lettura ci offre il piede giusto con cui partire per meditare il grande mistero di una regalità che, pur venendo dal cielo, non può che esprimere anche il meglio che la nostra terra è in grado di far germogliare: «Guardando nelle visioni notturne, ecco venire con le nubi del cielo uno simile a un figlio d'uomo» (Dn 7,13).

Il misterioso personaggio di cui parla la parola profetica di Daniele, in cui si compendiano i tratti del Messia atteso da Israele, in grado di giudicare la storia e ogni storia, viene approfondito dalla lettura dell'Apocalisse, dove «il testimone fedele» (Ap 1,5) del Padre, pur avendo una provenienza regale, non sembra in grado di sottrarsi al destino di ogni carne umana segnata dal peccato e dalla morte: «Ecco, viene con le nubi e ogni occhio lo vedrà, anche quelli che lo trafissero, e per lui tutte le tribù della terra si batteranno il petto» (1,7). Il paradosso di un re destinato ad amministrare «un potere eterno, che non finirà mai» (Dn 7,14), senza eserciti né armi, è precisamente il profilo nascosto nella figura umana di Gesù, di fronte a cui anche Pilato non può che sorprendersi e interrogarsi: «Sei tu il re dei Giudei?» (Gv 18,33). Non dovremmo sottovalutare il peso di questa domanda e la sua utilità anche per noi, che da tempo proviamo a essere discepoli di un re che ha scelto di usare le sole armi della mitezza e dell'amore per far germogliare dentro la storia il suo «regno di verità e di vita, regno di santità e di grazia, regno di giustizia, di amore e di pace» (cf. Prefazio). La replica di Gesù a Pilato, infatti, cerca di

verificare quanto questa domanda sia semplice curiosità oppure il segno di una sofferta e personale ricerca interiore: «Dici questo da te, oppure altri ti hanno parlato di me?» (Gv 18,34).

Dietro a questa provocatoria domanda possiamo scorgere e assumere tutto il rilievo di questa festa liturgica e la sua utilità per accrescere la nostra responsabilità battesimale. Il regno inaugurato dall'incarnazione del Verbo «non è di questo mondo» (18,36), altrimenti la sua efficacia e il suo splendore sarebbero già da tempo ben visibili agli occhi di tutti. Colui che ha scelto di rivelare al mondo «che servire è regnare» (cf. Colletta) ha voluto non avere «servitori» che combattono per lui contro gli altri, ma solo renderci partecipi di una comunione di amore dove la regalità non è un privilegio per alcuni, ma la forma ordinaria della vita di tutti. Il libro dell'Apocalisse parla in questi termini di questo re autentico, descrivendolo come «Colui che ci ama e ci ha liberati dai nostri peccati con il suo sangue, che ha fatto di noi un regno, sacerdoti per il suo Dio e Padre» (Ap 1,5-6).

Riconoscere la regalità di Cristo significa confessare, anzitutto a noi stessi, chi crediamo di essere e cosa siamo disposti a essere, per poter seguire fino in fondo le sue orme. Di fronte alle perplessità di Pilato, Gesù non sembra avere alcun timore di dichiarare quale tipo di Messia è disposto a essere e a diventare: «Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per dare testimonianza alla verità» (Gv 18,37). Quando accettiamo che la nostra vita possa diventare, senza alcun vanto e senza alcun

eroismo, trasparenza e rivelazione del mistero di Dio, anche la nostra regalità diventa una piccola luce che rischiarà le tenebre «di quaggiù» (18,36). Senza sapere per quali strade saremo chiamati a testimoniare la verità del regno del Padre, possiamo già gustare la pace di chi è ormai consapevole che «chiunque è dalla verità» (18,37) non ascolterà solo la voce del Figlio, ma dovrà necessariamente ascoltare anche la nostra voce. La voce dei figli di Dio.

Signore nostro Dio e nostro Re, attendiamo la tua venuta nella notte della nostra storia, come figli serviti da un Padre amorevole e costituiti re per servire i fratelli nel suo nome. Fa' che la nostra vita fiorisca dalla verità, da quello che ci troviamo a essere oggi e da quello che diventeremo, liberati da noi stessi per testimoniare con la vita il tuo amore.

Cattolici e anglicani

Domenica di Cristo Re.

Cattolici, ortodossi, anglicani e luterani

Memoria della santa megalomartire di Cristo e sapientissima Caterina di Alessandria (sotto Massimiano, 305).

Cattolici

Beati Giacinto Serrano Lopez e Giacomo Meseguer Burillo, sacerdoti domenicani, martiri (1936).

Copti ed etiopici

Dedicazione della chiesa di Sant'Onofrio.

Anglicani

Isaac Watts, innografo (1748).

Zoroastrismo

Morte del profeta Zarathustra.

UN TEMA

*Giornata mondiale
contro la violenza sulle donne*

CHE RIGUARDA TUTTI

Ogni due giorni e mezzo una nostra concittadina viene uccisa per mano di chi dovrebbe amarla. Ma sbaglia chi pensa che la violenza sia una questione che riguarda esclusivamente le donne. No, no, no, riguarda il Paese e sfregia tutta la nostra comunità. Questo fa la violenza: non è una questione di donne, è una questione che riguarda tutto il Paese. Quindi, se su questo tema vogliamo fare sul serio, non può esserci solo la risposta delle vittime o delle altre donne, come in gran parte invece avviene ora: sono quasi sempre le donne a mobilitarsi, a reagire, a ribellarsi. Sempre e solo loro. [...] No, non è solo «roba da donne». È roba di tutti, che riguarda il presente e il futuro del nostro Paese (Laura Boldrini).